

The Orange Cube Rubrica di Beatrice Feo Filangeri
Su www.voir.it

Conosco **Rita Casdia** dai tempi dell'Accademia di Belle Arti di Palermo, di lei ho un ricordo nitido, nella grande sala dell'incisione all'ultimo piano dell'edificio settecentesco, tra l'odore forte della cera per acquaforte e le scodelle colme di acido nitrico. Lì, in quel laboratorio immenso - di cui non dimenticherò mai il silenzio, il rigore e, specialmente, l'odore, mentre tutti si davano da fare per simulare il "Piranesi" - osservavo questa ragazza così libera e disinvolta. Incideva la lastra di rame con segni netti, sobri, falsamente ingenui, ma graffianti. E, con i suoi pupazzetti - tormentati personaggi aggrovigliati, tra il cartoon e Dubuffet - creava le sue storie. Restai subito incantata da questa ragazza e capii che aveva una marcia in più!

Non mi sbagliavo! Oggi, Rita Casdia è un'artista affermata, che spazia tra il disegno, l'installazione, l'animazione, il video con estrema facilità e con grande espressività contemporanea, utilizzando svariati strumenti e materiali: plastilina, ombre, penna a sfera, sono tratteggiati con grande professionalità.

Non sono così ingenua, come vogliono apparire, queste sagomine; non sono così casuali questi scarabocchi (che rimandano a Cy Twombly): sono vuoti e, al tempo stesso, pieni; distribuiti con magistrale ritmo, con equilibrio e con sapiente arte. I suoi personaggi, attendono una risposta, un gesto, un'azione o, forse, una trasgressione. Sono soli, per lo più.

Così, senza falsi pudori e senza giraci troppo attorno, il senso, anche se talvolta risulta torbido, riassume perfettamente le deviazioni e le complicazioni dell'essere umano: dalla solitudine all'estrema liberazione dell'ego. Uno spaccato di società spietato, un'analisi profonda delle inquietitudini umane, ma loro sdrammatizzano, ironizzano, danno una certa allegria, nonostante tutto. E, pur essendo chiara la complessità dei significati ed il modo in cui sono state realizzate, a me personalmente queste figure hanno sempre trasmesso una bella sensazione di gioia e di curiosità.

Interessante quando questi personaggi, pupazzi, manichini, bamboline, orsacchiotti, animali amorfi in peluche o in plastilina - a volte, teneri, patetici, inquietanti e sempre allucinati - si confrontano e si fondono con le periferie urbane, i paesaggi e le città, quasi a volersi integrare in un mondo che non è il loro.

Una simbiosi perfetta è piuttosto con il museo e/o la galleria, loro palcoscenico ideale. Chiusi e valorizzati come gioielli in teche o in bolle di vetro, "intrappolati" per essere fruiti a tuttotondo dal visitatore un pò voyeur.

Rita è il prototipo dell'artista contemporanea che fonde varie forme espressive in un unicum di grande impatto emotivo e specialmente liberissimo da ogni convenzione e costrizione, senza crearsi prototipi, con una libertà assoluta e fanciullesca. Picasso sosteneva che "per diventare grandi, bisogna tornare bambini!": mai frase fu più pertinente!

Il percorso artistico di Rita Casdia è forte di argomenti di esperienze e di un grande curriculum.

A breve, sarà presentata al Premio Cairo (importante competizione nazionale) da Luca Beatrice che l'ha scelta, non a caso, come giovane talento del Sud. Inoltre, è in preparazione un nuovo video in stop motion che ha vinto un finanziamento tramite il Festival di Filmmaker di Milano e che ha come tema la contrapposizione tra l'identità del corpo collettivo con l'emancipazione dell'individuo, un conflitto senza scampo per nessun essere umano. A novembre, **Rita Casdia** esporrà presso la **Galleria Le Nuvole** di Palermo. Sarà l'occasione per mostrare il video che avrà esposto al Premio Cairo (il 24 di ottobre), insieme ad una serie di nuovi disegni e ad un'installazione pensata per lo spazio della galleria.